

Il piano L'assunzione stabile legata all'accettazione degli scatti di carriera in base al lavoro

Scuola, si parte con le linee guida

Un «patto» su precari e merito

L'impegno del premier: saranno creati mille asili nido

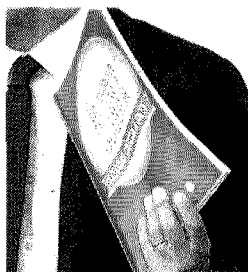
ROMA — «Sulla scuola useremo un metodo già sperimentato. Ci muoveremo come ci siamo mossi per le riforme della Pubblica amministrazione e della giustizia». Quando Matteo Renzi e il ministro Stefania Giannini escono dal tavolo tecnico convocato sulla scuola, e il sipario sulla conferenza stampa del premier sui mille giorni è ormai calato da qualche ora, nelle carte dei tecnici di Palazzo Chigi c'è una rotta già tracciata.

Tecnicamente, com'era già accaduto per due delle riforme chiave dell'era Renzi, quella sulla scuola dovrebbe partire senza alcun provvedimento. «Per adesso c'è un programma. E a quel programma saranno associate delle linee guida», è il senso del ragionamento su cui il premier e il titolare dell'Istruzione convergono. D'altronde, al contrario di quanto si pensasse la settimana scorsa — prima che l'incontro tra Renzi e Napolitano facesse scomparire la scuola dalla «già troppa carne a cuocere» del consiglio dei ministri del 29 agosto — la riforma partirà dall'autunno 2015. E sarà figlia di un «dialogo» tra l'esecutivo da un lato, e i cittadini e gli insegnanti dall'altro. Un «dialogo» a cui il governo dovrebbe presentarsi con un piano diviso in 4 macro-punti suddivisi in linee guida.

Al primo punto c'è quello che, tecnicamente, si chiama passaggio «dall'organico di diritto all'organico funzionale». È il tema della famosa assunzione dei precari di cui aveva parlato il ministro Giannini al Meeting di Rimini, ventilando un «addio per sempre» alle supplenze. A seguire, secondo punto, quello che nel governo chiamano «il grande patto tra genitori, docenti, presidi e anche studenti». È questo il punto da cui dovrebbe passare la grande sfida renziana di «riscrivere i programmi della scuola». Un altro dei punti su cui Renzi ha intenzione di intervenire è il potenziamento degli investimenti sull'edilizia scolastica. Ma è il quarto, il

punto che potrebbe riaprire la contesa tra il governo e i sindacati. Dall'esecutivo ne parlano come di un «patto con gli insegnanti». In realtà, la strada che ha in mente il governo è quella di subordinare l'assunzione dei precari all'accettazione — da parte di tutti — di un principio nuovo. «Gli scatti di carriera non saranno più soltanto di anzianità. Ma saranno, soprattutto, derivanti dal merito, dalle ore di lavoro». D'altronde, spiega uno dei politici vicini al dossier, «stiamo cambiando la scuola. Se la scuola resta quella di prima, ci tenevamo i supplenti...».

Adesso rimane solo da capire se ci sarà



Vademecum

Matteo Renzi mostra il dossier scuola (Benvegnù-Guaitoli)

un passaggio in una conferenza stampa oppure se tutto passerà dalla pubblicazione di una serie di slide sul sito dei mille giorni. La riforma avrà effetti dal 2015 e i provvedimenti che la genereranno potrebbero arrivare a ridosso di Natale. Ma la partenza sarà così, a colpi di linee guida. All'arrivo potrebbe esserci un altro ministro al posto della Giannini? Chissà. Più che la voce dal sen fuggita di Rimini, infatti, l'attuale ministro potrebbe scontare il crollo elettorale del partito che l'ha eletta. Ma questi sono solo scenari. In attesa di domani, però, rimane quella consolazione che Renzi ha annunciato ieri. E cioè i «mille asili nido in mille giorni», che con la riforma però hanno a che fare poco o nulla.

Tommaso Labate

© RIPRODUZIONE RISERVATA

